

deva delle misure militari¹ la massa della popolazione si preoccupava molto meno. Lasciamo pure quell'originale che proponeva, come rimedio contro l'incombente sciagura, di guadagnarsi il favore del cielo coprendo le scandalose nudità del Gigante (e il Ghiselli ha creduto opportuno conservare la supplica!); si può dire che le precauzioni maggiori prese in città furono le processioni straordinarie fatte col corpo di S. Anna e con la Madonna di S. Luca, che diedero poi occasione a numerose beghe fra Canonici, frati e Confraternite per i posti nei cortei, obbligando ad intervenire il Confaloniere per accomodarle, senza risolverle, vertenze, che probabilmente gli devono aver date più noie dei Tedeschi stessi.

In mezzo a tutta questa inerzia, il Marsili faceva l'impossibile per affrettare i lavori e l'armamento sentendo prossima l'invasione: quando c'era qualche cosa di rischioso o difficile lo eseguiva personalmente, portando ad es. un corpo di truppe a Cento, con 15 ore di marcia, in mezzo alle *domestiche spie* degli

¹ Il Marsili non avea mancato di eccitare il Reggimento di Bologna a una seria resistenza: con una lettera assai seria e severa del 3 ottobre da Faenza ricordava al Senato che il Papa avea dato *ordine positivo* che non si desse il minimo aiuto agli Alemanni e si impedisse con ogni risolutezza le loro rapine. Bologna era minacciata quanto Ferrara malgrado le voci sparse: ad essa toccava organizzare il cordone dei confini da Bazzano a Crevalcore, e difendere il recinto della città affidato all'unione e valore di tanta nobiltà e cittadini. La risposta del Senato (5 ottobre 1708) è ricca di proteste di fedeltà «ad ogni rischio di sostanze e di vite, per la perpetuità del presente Governo, per la gloria del nostro Sommo Pontefice» (cioè l'autonomia cittadina anzitutto!) malgrado si preveda che «senza li tante volte implorati soccorsi di truppe regolari il nostro Territorio sia per soccombere ad una irreparabile devastazione e le nostre milizie e paesani ad una deplorabile strage»: e chiude affermando che «ancorchè lo scorgerci sprovveduti del bisognevole e quasi affatto abbandonati possa in gran parte debilitare il vigore delle nostre difese» imiteranno il suo esempio di energia e coraggio. Il lamento era rivolto non al Marsili ma al Legato, al quale lo stesso generale li avea eccitati a presentarsi per ottenere che trasformasse «i consigli verbali in risolte operazioni». ARCH. STATO DI BOLOGNA, *Lettere al Senato 1708-9 e Lettere del Senato 1708*.